

Legittimo impedimento Sì al referendum dalla Cassazione

Via libera alla consultazione popolare chiesta dall'Idv per abolire il testo, già recentemente depotenziato dalla Corte

Alle urne

ALESSANDRA RUBENNI

ROMA
arubenni@unita.it

Data da definire, ma è certo che si voterà. Tra aprile e giugno, insieme ai referendum contro il nucleare e la privatizzazione dell'acqua, ci sarà anche quello contro il legittimo impe-

dimento, con cui l'Italia dei Valori punta a cancellare ciò che è rimasto in piedi di quella legge concepita dal pool dei giuristi di Berlusconi come il suo salvacondotto dai tribunali. Ad annunciarlo ieri è stato un trionfante Antonio Di Pietro: «La Cassazione ha accolto l'istanza», «siamo riusciti a dare la parola ai cittadini. Saranno loro a bocciare la vergognosa norma che va contro il principio dell'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge», ripete lui, che dalla Corte incassa un secon-

do, e stavolta definitivo, «sì». Il 12 gennaio scorso, infatti, la Corte Costituzionale aveva già dichiarato ammissibile il referendum proposto dall'Idv per abolire il legittimo impedimento, ma proprio il giorno dopo era arrivata l'attesissima sentenza sulla costituzionalità del provvedimento. Un pronunciamento che in ha in parte bocciato e in parte svuotato l'impianto della legge, stabilendo che rientra nel «potere del giudice valutare, caso per caso, se lo specifico impegno addotto dal presidente del Consiglio dei ministri» dia «in concreto luogo ad impossibilità assoluta» di comparire in giudizio.

Incassata la modifica del testo, dichiarato anticostituzionale solo in parte, l'Idv ha quindi riproposto il referendum, riformulando il quesito con cui si chiede di depennare qualsiasi possibilità, per il presidente del Consiglio, di non presentarsi in un'aula di tribunale adducendo come motivazione un impegno di governo. Se il referendum passerà, il legittimo impedimento scomparirà del tutto.

«Adesso ci auguriamo che i citta-

dini, le forze politiche e la parte sana del nostro Paese ci sostenga in questa battaglia per la difesa della Carta e della legalità», dice portavoce del partito di Di Pietro, Leoluca Orlando, insieme ai capigruppo Idv di Camera e Senato. «Berlusconi - insiste Orlando - è uguale agli altri ed è intollerabile la sua pretesa d'impunità, simbolo di una classe corrotta e depravata che deve andare a casa». E dopo la raccolta delle firme ci si prepara a tornare in piazza. «Da oggi arte un'operazione di mobilitazione in tutto il paese affinché questa legge, confezionata a misura degli interessi giudiziari di Berlusconi finisca nel dimenticatoio politico», scandisce l'eurodeputato Idv Luigi De Magistris ricordando come la norma sia stata concepita in violazione dell'articolo 3 della Costituzione «per garantire l'immunità di casta al potere, indegna di una democrazia moderna e di uno stato di diritto, più confacente ad un regime monarchico dove il re non si può processare perché considerato al di sopra delle leggi». ♦

IL LAVORO MERITA MOLTO DI PIÙ DELLA MORTE

IL LAVORO NEI CANTIERI UCCIDE
NEL 2010 NEL LAZIO 13 INNOCENTI.
LE SUE ARMI SONO:
LAVORO NERO, NON RISPETTO DELLE LEGGI,
CONCORRENZA SLEALE, MASSIMO RIBASSO,
PROFITTO, SFRUTTAMENTO, ILLEGALITÀ.
FERMIAMOLO.
FERMIAMOCI TUTTI A RIFLETTERE.

WWW.FILLEACGILROMA.IT

